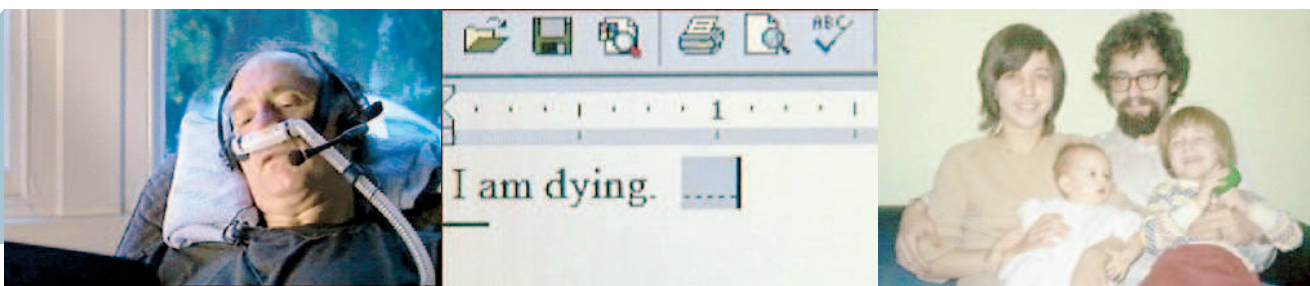


Il video



LA MALATTIA
Craig Ewert, 59 anni, era stato colpito da sclerosi laterale amiotrofica e viveva attaccato a un respiratore artificiale. Al centro, un'email dove confida la decisione di ricorrere al suicidio assistito e, a sinistra, una foto con la moglie e i figli prima di ammalarsi

Eutanasia in tv, shock in Gran Bretagna

La morte di un malato di sclerosi mostrata dalla moglie. Le ultime parole: grazie...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA — «Ti amo, dolcezza, così tanto», dice l'uomo. «Fa buon viaggio», risponde la donna, «a un certo punto ci rivedremo». Termina così la vita di Craig Ewert, americano di 59 anni, da tempo trasferitosi in Gran Bretagna, malato di sclerosi laterale amiotrofica, un disturbo progressivo che lo aveva quasi completamente paralizzato e gli lasciava, secondo i medici, pochi mesi di vita. Ma non è deceduto di sclerosi, bensì con un suicidio assistito, in una clinica svizzera, bevendo da una cannuccia un liquido contenente potenti barbiturici e staccando coi denti il polmone artificiale che lo faceva respirare. La controversa scelta di un malato terminale di togliersi la vita è stata filmata in un documentario, trasmesso ieri sera dalla rete privata Sky nel Regno Unito, facendo subito scoppiare le polemiche. «In che mondo viviamo, se la morte di un uomo viene diffusa da un canale televisivo come intrattenimento», si indigna il quotidiano Daily Mail. «È macabro voyeurismo nei confronti della morte», si arrabbia

I precedenti

OLANDA
Nel 1994 la tv olandese trasmette la cronaca vera di un'eutanasia: un film su Cees van Wendel de Joode malato di una grave forma di sclerosi

FRANCIA
Nel '95 polemica in Francia per la trasmissione di un'eutanasia olandese in tv. In Italia la trasmette Mixer, ma censura il momento finale

STATI UNITI
Nel '98 fa discutere la decisione della Cbs di trasmettere un filmato in cui Jack Kevoorkian, noto come dott. Morte, aiuta a morire un malato



Peter Saunders, direttore di Care Not Killing, un'associazione contro l'eutanasia, sostenendo che si tratta di una campagna per fare approvare una legge che permetta il suicidio assistito. In questo paese, chi aiuta qualcuno ad uccidersi commette un reato, punibile con 14 anni di carcere. Ma con una decisione presaper coincidenza nello stesso giorno del programma mandato in onda su Sky, il Crown Prosecutor Service, ovvero la procura della Corona, ha deciso di non perseguire i genitori di un giovane campione di rugby, ri-

masto paralizzato in un incidente, da loro aiutato a togliersi la vita, lo scorso anno, presso la Dignitas, la stessa clinica svizzera dove è stato girato il filmato sul suicidio di Ewert. «Nonostante la serietà del reato e il fatto che vi sia abbondanza di prove, sono giunto alla conclusione che un processo non è necessario perché non nell'interesse pubblico», ha reso noto Keir Starmer, l'alto magistrato incaricato del caso. La sentenza, scrive il Guardian, è una «pietra miliare»: d'ora in poi chi assiste malati terminali a suicidarsi difficilmente

verrà processato dalle autorità britanniche, sebbene il primo ministro Gordon Brown, intervenendo sull'argomento, abbia ribadito la sua opposizione a «legittimare la morte assistita». Ma è legittimo mostrarla in tivù? La scena, registrata, risale al 2006, quando avvenne il fatto. Dice il regista, il canadese premio Oscar John Zaritsky: «Volevo che il film fosse controverso, che la gente dibatesse appassionatamente». Osserva il veterano di documentari Roger Graef: «Se il suicida era d'accordo, non vedo il problema. Uno

L'ADDIO
Una drammatica immagine dal video della morte di Craig Ewert

può cambiare canale». Concorde Barbara Gibbon, direttrice del programma di Sky nel cui ambito è stato trasmesso il documentario: «È un modo per permettere a ognuno di informarsi e giudicare con la propria

Il suicidio assistito di Craig Ewert in una clinica svizzera ripreso da un premio Oscar: ha ingerito barbiturici, e poi staccato il polmone artificiale

testa». La vedova di Ewert conferma che il marito voleva che i suoi ultimi momenti venissero filmati, «per far capire a tutti che non era stanco di vivere, ma solo di soffrire e di veder soffrire noi con lui». Come che sia, in tivù e sui giornali, che ieri hanno anticipato le immagini più impressionanti, milioni di persone hanno potuto vedere con i loro occhi un volontario addio allavita: un uomo che beve il liquido che lo ucciderà, poi abbraccia la moglie, mormora «grazie» e chiude gli occhi per l'ultima volta.

L'intervista/1

Mina Welby, vedova di Piergiorgio
«Una scelta civile dimostra che si può morire con dignità»

PAOLA COPPOLA

ROMA — «Guardare in faccia la morte, affrontarla come parte della vita: a questo serve quel documentario. Sulla malattia e la morte ci sono ancora dei tabù: Craig Ewert, come Piergiorgio, amava la vita e la sua scelta è un esempio di civiltà. Anche io continuo a raccontare la malattia di Piergiorgio e di come se ne è andato guardando il sole, è il mio contributo alla discussione sul diritto all'autodeterminazione». Mina Welby fa sue le parole che Mary Ewert ha usato per spiegare perché il marito ha deciso di far riprendere il suo suicidio assistito.



IL CORAGGIO
Mina Welby, moglie di Piergiorgio, morto nel dicembre del 2006

La tv è accusata di alimentare il «voyagerismo dell'eutanasia»: che pensa?

«Credo di no: chi ha avuto vicino un malato di Sla capirà, qualcuno resterà impressionato perché siamo abituati a nascondere la morte, o non sarà d'accordo, ma tutti sapranno che un malato terminale può morire con dignità».

Per Ewert farsi filmare significava affrontare la sua fine onestamente.

«Come Piergiorgio diceva: "Sono stanco della malattia, non sono stanco di vivere". È inutile prolungare l'agonia di questi malati. Spero che il documentario serva alla discussione su una legge sull'eutanasia in Gran Bretagna».

Avete mai pensato di rivolgervi a una clinica svizzera?

«Piergiorgio voleva che si facesse in Italia per essere un esempio. Oggi sostengo la sua battaglia: vorrei una legge sul testamento biologico che rispetti il dettato della nostra Costituzione».



L'intervista/2

Bergonzoni: questi scoop stancano
«Ma perché nessuno si preoccupa mai di chi vuole vivere?»

BOLOGNA — Alessandro Bergonzoni, attore, scrittore e pittore, da molti anni è testimonial della Casa dei Risvegli "Luca de Nigris", di Bologna, creata per dare assistenza alle vittime del coma.

Il filmato su Sky ha suscitato polemiche e accuse di voyeurismo. Lei cosa ne pensa?

«Mi stancano le reti unificate sul "poveretti, guardate cosa sono costretti a fare per potersene andare". A questo dogma io rispondo citando due nomi: Giampiero Steccato e Mario Melazzini. Giampiero Steccato, di Piacenza, è da sette anni prigioniero della locked-in syndro-

IRISVEGLI
Alessandro Bergonzoni è testimonial della Casa dei risvegli De Nigris



me, eppure instancabile nel domandare che lo Stato gli permetta, economicamente, di restare nella sua casa, assieme ai suoi cari. È chiuso dentro, ma ancora e sempre vivo. Perché lo Stato gli nega l'aiuto che chiede? La liceità dello scoop tv dovrebbe accompagnarsi a questa domanda, cui nessuno può sottrarsi».

C'è un'altra domanda: perché a un malato che vuole morire non è concesso di farlo?

«Se invece di parlare soltanto di chi vuole andare via, raccontassimo anche di chi vuole restare, avremmo realizzato un'operazione di doppio valore, intellettuale e umanitario. Che non nega i diritti di chi vuole andarsene, ma dà voce a un'altra natura del pensiero. Quello che testimonia Mario Melazzini, oncologo e colpito dalla Sla: "Dal modo in cui qualcuno si occupa di te, ti accudisce, ti accoglie, capisci d'esistere"».

(brunella torresin)

Non hai trovato il regalo perfetto? Sei ancora in tempo.

A Natale fai come Pasquale. Tutto SKY a soli 45 euro* per 3 mesi, senza impegno.

È Natale. Il momento è perfetto, il regalo anche. Finalmente, per la prima volta, puoi regalarti tutto SKY con il grande cinema, lo sport e il calcio a soli 45 euro, in prova per 3 mesi senza alcun impegno. Questo Natale basta poco per trovare il regalo perfetto. Con SKY, vedrai che Natale!

Chiama 02.70.70



Questo è il tuo regalo!

*Offerta valida fino al 31/12/2008. Entro il 3° mese puoi uscire senza alcun costo. In mancanza di comunicazione nei primi 3 mesi, dal 4° paghi solo quello che hai scelto al prezzo di listino. In caso di recesso tra il 4° e il 12° mese, sarà richiesta la restituzione degli sconti fruiti. Info su sky.it